ANNO XIII. **Giovedì, 4 Ottobre 1860.** **N. 274.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 26	» 14	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 26	» 14

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via S. F. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Non si darà ascolto a reclami e domande per cambiamento d' indirizzo quando non siano accompagnati da una fascia sotto cui si spedisce il giornale all'abbonato che reclama.

TORINO, 3 OTTOBRE

L' ANNESSIONE DELL'ITALIA MERIDIONALE

Le vittorie dell'esercito e della marina, le condizioni di Napoli e la lealtà di Garibaldi affrettano il compimento dell' unità italiana.

L'annessione dell'Italia meridionale che sinora era presentata come difficile, si mostra come necessaria ed urgente.

Così a Napoli come a Palermo essa è richiesta, desiderata, implorata, come il solo rimedio a'popoli e la sola guarentigia a tutti gl'interessi. Alcune settimane di governo del col. Bertani hanno fatto di più per accender negli animi la brama di un reggimento regolare che non i pretesi intrighi dei così detti partigiani del conte Cavour. Se il generale Garibaldi non ispirasse a'popoli una fiducia senza limite ed una riconoscenza indelebile, difficilmente avrebbero sopportato un governo tanto eccezionale, ed il cui torto principale era di esser retto da persona che non aveva la pubblica fiducia, ed era circondato da uomini, che, a torto od a ragione, destano timori.

A Napoli si lamentava che pochi ufficiali dell'esercito borbonico abbiano fatto adesione al governo del generale Garibaldi e preso servigio sotto i suoi ordini.

Questo fatto invece di essere addotto contro l'esercito disciolto, quasichè i suoi comandanti non abbiano più voglia di servire o siano borbonici, mostra, secondo noi, la poca fiducia che ispira la situazione presente.

Perchè gli ufficiali chiedano di entrare nell'esercito di Garibaldi, conviene si persuadano che la ristaurazione borbonica è impossibile, che i gradi riconosciuti da Garibaldi saranno conservati dal governo regolare, che questo governo non ritarderà ad essere stabilito.

Non si può pretendere che ufficiali i quali hanno 20 a 30 anni di servizio, di cui moltissimi hanno famiglia, si compromettano aderendo ad un governo, ch' essi non sono certi se potrà sussistere. Essi non fanno mistero delle loro intenzioni e de'loro disegni, e dicono chiaro e netto che se vi si stabilirà il governo di Vittorio Emanuele, di buon grado gli si presenteranno per continuare i loro servigi; ma che ora non potrebbero, essendo ancora a Gaeta re Francesco con buon nerbo di truppe ed il governo dittatoriale non inspirando sufficiente fiducia.

Noi siamo altresì inclinati a credere che re Francesco sia riuscito a tener finora riuniti parecchi reggimenti, soltanto per la incertezza che regna nelle popolazioni; ma che il giorno in cui si annunzierà l'arrivo di Vittorio Emanuele e s'inviteranno i popoli a radunarsi ne' comizi, riconoscendo la causa del re Francesco come perduta, le truppe che gli stanno ancor dintorno si separeranno da lui, facendo solenne adesione al regno italiano.

Ciò che preme adunque è di farla finita col provvisorio. Il quale non si può rendere tollerabile a'popoli, senonchè quando si manifesta un conflitto fra la volontà nazionale e le esigenze diplomatiche. Allora i popoli tanto più si ostinano a sopportare un reggimento provvisorio, quanto più veggono le loro aspirazioni contrariate; ma sanno di farle colla loro fermezza e colla loro prudenza trionfare.

Ciò è accaduto al Belgio, alla Grecia, ai Moldovalacchi, alla Toscana, all'Emilia. Rispetto a Napoli, questo contrasto non c' è. Non siamo noi deliberati a passar oltre a qualsiasi protesta? Il governo, che ha occupato le Marche e l'Umbria affine di tutelar l'ordine pubblico e preservar l'Italia dalla rivoluzione e dall'anarchia, può arrestarsi nel còmpito della sua missione? Non è anzi abbastanza palese la sua intenzione di andar innanzi, senza badare agli ostacoli, convinto che l'Europa dee applaudire ad una politica, la quale tende a mantenere lui alla direzione del movimento nazionale e dee quindi rassicurare le estere potenze?

Percioechè qualunque giudizio e qualunque riserva le potenze facciano della politica del nostro governo, esse non vorranno di certo contestare che sostituendo l'azione di un governo regolare e stabilito a quella di un governo dittatoriale, non si renda un servizio alla pace europea.

Un giornale di Napoli osservava che mancava solo il Proudhon nella bella Partenope perchè fosse completa l'adunanza dei socialisti, de' riformatori e de'rivoluzionari. Questi sono accorsi da tutte le parti a Napoli. Con quale scopo? Per aiutare a costituire l' Italia? Ma il loro concorso non è mai stato richiesto e l' opera loro non è stata desiderata da nessuno.

La loro presenza a Napoli ha destato diffidenza ne' governi esteri; ma l' Europa dee sapere che non ne ha destato meno in Italia, le cui popolazioni aspirano ad un governo ordinato e s' inquietano delle rivoluzionarie teorie.

L'Italia odia le teorie di federazioni di popoli contro i loro governi ed abborre dagli utopisti, i quali credono di risuscitare le nazionalità cadute ed oppresse coi loro ceroiti di cospirazioni e di sette.

Essa pensa innanzi tutto a costituirsi, ed a rendersi amici gli stati che possono giovarci ed a disarmare le potenze, che cercano di nuocerci. Ed essa ha ragione.

Il buon senso delle popolazioni ha resa più facile l'opera del governo. Conviene riconoscere che il numero di coloro, i quali credevano di potere stabilire a Napoli il quartier generale della rivoluzione europea è ristrettissimo. Abbiamo veduto qual forza avessero. I cittadini si dimostrarono loro tanto contrari, che ne furono scoraggiati e disanimati.

Dinanzi alle manifestazioni di tutto un popolo che protesta contro i tentativi di anarchia od i disegni di convulsioni politiche, di un popolo che ha sentimenti profondamente monarchici e sete di ordine e di direzione, Garibaldi nel quale quel popolo ripone la sua fiducia, dee aver aperti gli occhi ed intraveduto l'errore a cui l'avevano trascinato i falsi amici, che volevano servirsi di lui pei loro fini.

L'avvicinarsi delle truppe nostre a' confini degli Abruzzi, e la speranza che il Re visiti Napoli hanno rialzato l'animo degli abitanti. L'annessione si presenta loro come un fatto prossimo, e che non incontra alcun ostacolo, e coloro che l'hanno promossa apertamente sperano che non saranno più tratti in carcere come rei di delitto di stato da quelli che erano andati a liberarli in nome di Vittorio Emanuele.

L'assennatezza e la temperanza delle popolazioni hanno anche questa volta salvata l'Italia da gravi disordini. Esse ricordano con animo commosso le gesta gloriose di Garibaldi e si preparano ad esercitar quei diritti, mercè de' quali faranno parte della grande famiglia italiana.

LA NOTA DI LORD J. RUSSELL

Il *Daily News*, dopo aver attestato l'autenticità della nota di lord J. Russell a sir J. Hudson, in data del 31 agosto, pubblicata giorni sono dalla *Gazzetta di Colonia* e da noi riprodotta, aggiunge:

Noi non possiamo ammettere che, amante come egli è di una politica di pace, lord John Russell si sia limitato ad indirizzare quella nota al Piemonte, giacchè sarebbe quello un atto di intervento unilaterale e la condotta del nobile lord sarebbe tanto più difficilmente giustificabile, in quanto che un ministro inglese non può far pesare l'influenza dell'Inghilterra in favore del despotismo. In conseguenza l'azione da lui esercitata a Torino deve aver avuto il suo riscontro a Vienna, e vi ha senza dubbio un dispaccio che ristabilisce l'equilibrio, dispaccio che ancora non venne portato alla cognizione del pubblico, ma che lord John Russell non può a meno di aver indirizzato al conte di Rechberg, nel quale si darà un consiglio preciso quanto lo è quello dato al conte Cavour.

Il gabinetto di Vienna sarà quindi stato avvertito che la pace d'Europa rende necessario che l'intervento dell'Austria al di là dei suoi confini cessi, giacchè quella potenza, all'infuori della Venezia, non ha diritti di sorta sulla nazione italiana; l'Europa ha sofferto già troppo per le conseguenze delle pretese dell' Austria e non può oggi permettere una nuova ingerenza degli stranieri in Italia.

In quanto all'Inghilterra, l'interesse che essa porta al mantenimento della pace generale la farà nemica di chi primo violerà il principio del non intervento.

Questa nota all'Austria deve esistere sicuramente.

Il *Morning Star*, in un articolo pubblicato prima di quello del *Daily News*, biasima aspramente quella nota di lord Russell al conte Cavour:

Il 31 agosto, due giorni dopo il discorso della regina, nel quale S. M. aveva manifestato la credenza che « quando si lasciassero gli Italiani riordinare a modo loro le loro cose, la tranquillità degli altri stati non sarebbe stata turbata. » Lord John Russell scriveva quella nota, nella quale gli Italiani di tutti i partiti null'altro possono scorgere se non un'ingerenza manifesta « nelle loro quistioni. »

Durante 28 giorni la nazione in nome della quale lord John Russell aveva parlato, stette in perfetta ignoranza del fatto che il ministro avesse, sia approvato, sia disapprovato ciò che gli Italiani stanno ora facendo. In questi giorni, quando il parlamento è in vacanza, quando i ministri inglesi viaggiano nel continente ciarlando coi principi e coi diplomatici tedeschi di cose che pochissimo importano, sia all'Inghilterra, sia alla Germania — la *Gazzetta di Colonia* pubblica un documento diplomatico inglese di gravissima importanza, ma che, dobbiamo confessarlo con rossore, noi nemmeno sapevamo che esistesse.

Il giornale inglese continua dicendo che la nota avrebbe avuto un giusto motivo nel desiderio di ottenere precise assicurazioni rispetto ad una ulteriore cessione di territorio.

Ma in sostanza quella nota aveva più in mira i disegni apertamente espressi da Garibaldi, di quello che la politica del conte Cavour. Se si avesse detto unicamente al governo di Vittorio Emanuele che qualsiasi tentativo di togliere la Venezia all'Austria, o gli Stati Romani al Papa, non doveva farsi se non a rischio e pericolo dell'assalitore — che questo si esponeva al pericolo di perder tutto quello che aveva di recente acquistato — niuno avrebbe avuto diritto di lagnarsi. Ma lord Russell assume un tuono quasi di comando e di minaccia, rammemora ed interpreta gli obblighi contratti dalla Sardegna nel trattato di Zurigo, e le fa veder la minaccia di una coalizione, tale, che ieri ancora noi non avremmo osato creder possibile.

« La conseguenza di un'aggressione, senza felice risultato, contro la Venezia, sarebbe di ricondurre la Francia sul campo e di provocare una guerra europea. » Ma dunque, è proprio vero che tutto è combinato? Lord John Russell è forse d' accordo colla Prussia e colla Russia per difendere i possedimenti dell'Austria in Italia, anzi perfino per assistere l'Austria contro la Francia, quando quella volesse tentare di ricuperare il territorio perduto? Pare di sì — vi sarebbe anzi qualche cosa di più: « Le grandi potenze, dice la nota, vogliono che la pace sia mantenuta, e la Granbretagna ha interessi nell'Adriatico, sui quali essa invigila con costante sollecitudine. » V' ha in queste parole un'ammonizione tanto per Garibaldi, quanto per il conte Cavour. Si vogliono distruggere le « illusioni » del liberatore, e nello stesso tempo i progetti dell'architetto delle annessioni. L'Inghilterra ha nell'Adriatico misteriosi ed antiquati interessi per i quali si opporrebbe alla flotta che portasse a Trieste o a Venezia le camicie rosse! L' Inghilterra stringe la mano alle potenze continentali e vuol frenare la Francia e l'Italia! Lo farà davvero? Non finchè rimanga un bricciolo d' intelligenza e di onore nel popolo inglese. Noi non abbiamo fatto cadere lord Malmesbury perchè lord John Russell potesse venire a scrivere note minacciose per coloro i quali hanno l'ardire di pensare che, essendo Italiani, hanno diritto di aver tutta l' Italia — a dispetto dei trattati di Vienna e di Zurigo.

UNA SENTENZA DI MORTE.

Il *Giornale di Verona* ci reca una sentenza di morte profferita dal giudizio statario contra un individuo imputato di eccitamento alla diserzione.

La sentenza è stata eseguita il 29 settembre.

Non si ebbero altre prove del reato fuorchè la testimonianza di due soldati, i quali dichiararono che Lenotti Luigi aveva *tentato di sedurli* a disertare, donde appare che non ci sarebbe stato che un semplice tentativo di seduzione; ma le condizioni dell' Austria nel Veneto sono tali che anche un semplice tentativo si punisce col supplizio capitale.

Ecco il testo della sentenza:

SENTENZA

Luigi Lenotti, fu Romualdo, nativo di Bardolino, domiciliato in Verona, muratore, nubile, venne condotto ieri avanti il giudicio statario militare per aver tentato a sedurre due soldati del reggimento d' infanteria principe Liechtenstein num. 5 alla diserzione.

Convinto esso di tale suo reato col mezzo di testimonii, il medesimo giudizio statario militare lo condannò, a termine del § 317 del codice penale militare e dell'ordine del comando d'armata 1° febbraio a. c., alla pena di morte mediante fucilazione.

La qual sentenza ebbe la superiore conferma e fu eseguita nel medesimo giorno di ieri.

Dall'I. R. comando dell'armata
Verona il 30 settembre 1860.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Il generale A. Schmidt fa pubblicare nella *Gazzetta di Svitto* una sua dichiarazione, datata da Altorfo 26 settembre, portante non esser vero che il passaporto da lui ricevuto in Torino siagli stato rilasciato sulla sua promessa di non più portar le armi contro l'Italia. « Serva, dice, di rettificazione che io non venni a Torino come prigioniero, perchè, giusta la capitolazione conchiusa in Perugia, niuno del mio piccol corpo, nè officiali nè soldati, venne fatto prigioniero, e che in Torino mi fu semplicemente presentato un foglio di via, senza chiedermi nè ottenere da me una promessa nel senso suindicato. »

INTERNO

Nell'atto di prender possesso del suo ufficio il conte Pasolini dirigeva ai milanesi il seguente proclama:

GOVERNO DELLA PROVINCIA DI MILANO

Milanesi!

Obbediente alla volontà del Re e del suo governo, che mi affidano il reggimento di questa illustre e gloriosa provincia, io imprendo l'arduo ufficio, deciso a non risparmiare fatiche nè sollecitudini per lo adempimento del mio dovere. Io invoco il concorso di tutti i cittadini, perchè a tutti spetta cooperare al bene della patria. L'esercizio delle libertà e la buona amministrazione di ogni parte della cosa pubblica sono

mezzi acconci a cancellare ogni traccia dei mali passati ed a contribuire efficacemente alla prosperità ed alla grandezza della nazione. Una provincia così cospicua per ingegni, per ricchezze, per industrie, ha il còmpito di dare splendido esempio di quei miglioramenti sociali, bisogno e vanto dell'età nostra, pei quali tutte le classi sono chiamate a partecipare ai beneficii della civiltà.

In mezzo ai grandiosi avvenimenti che vengono compiendosi nella patria italiana, a voi, che deste già prove mirabili di animo generoso e invincibile, a voi si addice mostrare come, alla massima libertà di discussione, si congiunga il più severo rispetto dell'ordine; all' ardimento e all'energia, il senno e la temperanza di popolo civilissimo, e, se vengano momenti supremi, tutti vi accoglierete sotto il patrio vessillo, fedeli al grido nazionale: *Viva il Re!*

Milano, il 1° ottobre 1860.

Il governatore, G. Pasolini.

Ci scrivono da Brescia, 30 settembre:

Ieri fu giorno di festa per Brescia. Lo sparo dei cannoni, il suono della banda civica, l'illuminazione della città, e più di tutto la gioia in ogni cuore annunciava che Ancona è nostra. Certo Lamoricière, nostro prigioniero di guerra, non dirà più che gli Italiani non si battono. Le itale truppe, la marina han provato che l'antico valore

Negli italici cor non è ancor morto.

Il municipio in segno di gaudio, fa dispensare L. 2000 ai soldati bresciani poveri rimasti invalidi nella guerra d'indipendenza del 1859 e 1860.

Questa mattina partirono, fra i saluti de'cittadini, i bersaglieri della nostra guardia nazionale. Questa sera pernotteranno a Novara, domani a Genova, donde moveranno, per Livorno, a Firenze.

Mazzini ed i costui adepti, Ledru Rollin e soci, che si son dati convegno a Napoli, tengono in pensiero i cittadini di questa come dell' altre città d'Italia. Questa diffidenza ci sarà però utilissima perchè ci terrà in guardia contro le intemperanze; e se mai alcuno volesse abusare della fiducia di quell'uomo lealissimo che è Garibaldi, non troverà terreno disposto ad accogliere ed a far nascere il suo seme. Il buon senso del popolo è più grande di quello che forse non desiderino alcuni che colla divisa di *Dio* e *Popolo* nascondono la deificazione dell'*Io*. Il municipio di Brescia e la gran parte dei municipii rurali respinse l'indirizzo dell'*Associazione unitaria* di Milano. E questo è prova del buon senso dei bresciani, che non si smentisce mai.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Stamane S. A. R. il Principe luogotenente generale di S. M. ha presieduto il consiglio de' ministri.

Commissioni legislative. Pel progetto di legge per l'autorizzazione al governo di accettare e stabilire l'annessione allo stato di nuove provincie italiane, la Commissione della Camera dei deputati è così composta:

Ufficio primo, Martinelli — secondo, Giorgini — terzo, Boncompagni — quarto, Pasini — quinto, Mancini — sesto, Sella Quintino — settimo, Andreucci — ottavo, Audinot — nono, Tecchio.

La Commissione si raduna alle ore otto di questa sera.

Decorazioni. S. M. con decreti delli 22 scorso mese, sulla proposizione del ministro delle finanze, ha degnato promuovere al grado d' ufficiale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i cavalieri:

Tobone Giuseppe, capo sezione presso l'amministrazione del debito pubblico;

Vacchetta Domenico, cassiere, id.

— S. M., in udienza del 29 settembre scorso, sulla proposizione del guardasigilli, ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, nominava al grado rispettivamente infraindicato di ufficiale e di cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i seguenti ufficiali della magistratura lombarda:

Miglio nobile cav. Carlo, vice presidente del tribunale d'appello in Milano, ufficiale;

Lamberteoghi nobile dott. Giovanni, consigliere del trib. prov. di Sondrio, incaricato della presidenza di quel trib., cavaliere;

Gambini dott. Carlo, cons. del trib. prov. di Lodi, cavaliere;

Sala dott. Giacomo, emerito consigliere del tribunale di prima istanza in Milano, cavaliere.

— S. M., volendo attestare il sovrano suo gradimento per la intelligente opera prestata dagli onorevoli membri della Commissione stata instituita con decreti del ministro di grazia e giustizia delli 24 dicembre 1859 e 25 febbraio 1860 nell'importante lavoro del progetto di revisione del codice civile Albertino, sulla proposta del guardasigilli, in udienza del 12 settembre, ha conferito ai medesimi le seguenti onorificenze:

Miglietti avv. Vincenzo, deputato al Parlamento, commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, nominato grande ufficiale dello stesso ordine;

Adami Vincenzo, consigliere di cassazione, cavaliere dell'ordine anzidetto, ufficiale dello stesso ordine;

Blachier Angelo, consigliere d'appello, id., id.;

Deferrari Domenico, procuratore generale presso la corte di cassazione, senatore del regno, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, nominato cavaliere grancroce decorato del gran cordone dello stesso ordine;

Galeotti avv. Leopoldo, deputato al Parlamento, ufficiale dell'ordine anzidetto, nominato commendatore dello stesso ordine;

Gastaldetti avv. Celestino, professore di leggi nell'università di Torino, nominato cavaliere del detto ordine;

Gigli Innocenzo, procuratore generale presso la corte regia di Lucca, cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, nominato ufficiale dello stesso ordine;

Lissoni Andrea, dottore in legge, deputato al Parlamento, id. id.;

Mancini Pasquale Stanislao, professore di diritto internazionale nell'università di Torino, deputato al Parlamento, ufficiale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, nominato commendatore dello stesso ordine;

Marzucchi Celso, procuratore generale presso la corte di cassazione della Toscana, senatore del regno, cavaliere del detto ordine, ufficiale dello stesso ordine;

Muratori Pietro, consigliere di cassazione, id. id.;

Negroni avv. Carlo, deputato al Parlamento, nominato cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

Niccolosi Giambattista, procuratore generale presso la corte suprema di revisione in Parma, cav. dei Santi Maurizio e Lazzaro, nominato ufficiale dello stesso ordine;

Pescatore Matteo, consigliere di cassazione, id. id.;

Precerutti avv. Enrico, prof. di leggi nell'università di Torino, nominato cav. dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

Rochis Gabriele, consigliere d'appello, cav. del detto ordine, nominato ufficiale dell' ordine medesimo;

Spantigati avv. Federico, dottore di collegio nell'università di Torino, nominato cav. dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

Trezzi Ambrogio, dottore in legge, deputato al Parlamento, cav. dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, nominato ufficiale dello stesso ordine;

Venturi avv. Francesco, presidente del tribunale di Milano, nominato cavaliere dell'ordine anzidetto.

Sulla proposizione del ministro dell' istruzione pubblica e con decreto 30 agosto ultimo scorso S. M. si è degnata nominare nell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Ad uffiziale

Fioruzzi avv. Carlo, professore di diritto criminale nelle scuole universitarie di Piacenza, deputato al Parlamento nazionale.

A cavalieri

Salducci sacerdote Domenico, direttore del R. ginnasio liceale di Pavia;

Lucca ingegnere-capo Francesco, curatore amministrativo del collegio reale delle Fanciulle in Milano;

Gazzone prof. Giovanni, direttore degli studii nel R. collegio di Casale;

Chevallay dott. in medicina Francesco, già professore nelle scuole universitarie di Ciamberì.

Sulla proposta del presidente del consiglio, ministro per gli affari esteri, e con decreto 19 volgente, S. M. si è degnata nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il professore Antonio Ronna.

Regio Esercito. — S. M., sulla proposizione del presidente del consiglio dei ministri incaricato interinalmente del portafoglio della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreto 19 settembre.

Clementi Filippo, già luogotenente nell'artiglieria pontificia, nominato luogotenente nell'arma d'artiglieria con riserva d'anzianità.

Con decreto 22 settembre.

Bricoli cav. Emiliano, maggiore nell'arma d'artiglieria, in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda;

Barli Tebaldo, maggiore nell'arma d'artiglieria, promosso luogotenente colonnello nell'arma stessa;

Bianchi Giuseppe Fortunato, capitano nell'arma d'artiglieria, promosso maggiore nell'arma stessa.

Marcheggiani Carlo, già luogotenente nei carabinieri pontificii, nominato collo stesso grado nel corpo dei carabinieri reali.

Con decreto 26 settembre.

Meyer Gustavo, sottotenente in disponibilità nell'artiglieria svedese, ammesso sottotenente nell'arma d'artiglieria;

Fusconi Gerolamo, ingegnere civile, nominato sottotenente nell'arma d'artiglieria.

In udienza delli 26 settembre scorso S. M. si è degnata di firmare il decreto con cui sono nominati sottotenenti nell'arma del genio gl'ingegneri civili:

1. Aceti Lodovico;
2. Gabardo Erminio, aiutante nel genio militare;
3. Prato Giuseppe;
4. Sala Eugenio;
5. Schiavi Eugenio;
6. Rossati Luigi.

I tre primi si troveranno al primo reggimento zappatori del genio in Casale; i tre ultimi al secondo reggimento in Piacenza, non più tardi dell'8 corrente ottobre.

In udienza del 26 settembre.

Scozia di Calliano cav. Luigi, maggior generale nel regio esercito, direttore generale delle armi di fanteria e di cavalleria nell'amministrazione centrale della guerra, dispensato a seguito di sua domanda da tale carica e collocato in disponibilità;

De St-Pierre cav. Alessandro, maggior generale, ispettore dell'esercito, collocato a disposizione del ministero della guerra per esercitarvi le funzioni di direttore generale delle armi di fanteria e di cavalleria.

Con decreti del 26 7.bre

Ceccarini cav. Luigi, luogotenente-colonnello comandante il 42 reggimento di fanteria, collocato in disponibilità;

Boldoni Camillo, luogotenente-colonnello nell'arma di fanteria in disponibilità, richiamato in servizio effettivo e destinato al comando del 42 reggimento di fanteria;

Fontana cav. Giuseppe, luogotenente-colonnello nello stato-maggiore delle piazze, a disposizione del ministero di guerra, destinato al comando del circondario di Macerata;

Biagini Domenico, capitano nel 31 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda, per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

De Montbel d'Olivastro conte Federico, capitano in riforma, richiamato in servizio effettivo nella compagnia Guardie reali del palazzo;

Lodola Gio. Antonio Serafino, luogot. nel 26 reggimento di fanteria, promosso capitano nello stesso reggimento;

Plaisant Gregorio, luogot. nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare del circondario di Cagliari, trasferto nella compagnia Guardie reali del palazzo;

Debenedetti Israele Beniamino, sottot. nel 9 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Santi Felice Carlo Firmino, soldato allievo del corso suppletivo alla R. militare Accademia presso la scuola militare di fanteria, promosso sottoten. nel 2 regg. granatieri di Sardegna;

Dumesnil de Maricourt visconte Luigi, sottot., già nel 1 reggimento Cacciatori delle Alpi, ora nel 51 reggimento di fanteria, dispensato dal servizio per demissione volontaria.

Con reali decreti del 27 detto.

Neghera nobile Giovanni, capitano nel 37 reggimento fanteria, trasferto collo stesso grado nel corpo del treno di armata;

Cornazzani Pompeo, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio attivo nel corpo del treno d'armata;

Stroppa Pietro, maresciallo d'alloggio nel corpo dei carabinieri reali, promosso sottotenente nello stesso;

Rossi Giuseppe, id. id.;

Pittarelli Venanzio, maresciallo d'alloggio a cavallo nel corpo dei carabinieri reali, promosso sottotenente nel corpo del treno d'armata;

Toja Giuseppe, sergente nel reggimento Piemonte R. cavalleria, id. id.;

Zaccone Achille Tommaso, furiere nel corpo del treno d'armata, id. id.;

Caccia Giuseppe, sergente nel corpo del treno d'armata, id. id.;

Mignani Giacomo, id. id.

Gujot Pietro, id. id.

Con decreto 29 settembre.

Cordiglia Gio. Batt., maggiore comandante il corpo dei cacciatori Franchi, destinato temporariamente al comando del corpo dei volontari della guardia nazionale;

Collini Endemiro, capitano dei cacciatori Franchi, destinato temporariamente al corpo dei volontari della guardia nazionale;

Bernabò Brea Damaso, sottoten. id., id. id.;

Volpi Giuseppe, capitano in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato id.;

Amadori Luigi, id., id. id.;

Rolla Filippo, luogot. in aspettativa, id. id.;

Callorio Ottavio, id., id. id.;

Rebustini Andrea, id., id. id.;

Fontana Vincenzo, sottot. in aspett., id. id.;

Corti Giovanni, id., id. id.;

Bottone Luigi, id., id. id.;

Leoni Gaspare, id., id. id.;

Visioli Lorenzo Marziale, id., id. id.;

Palazzi Paolo, id., id. id.;

Bruni Domenico, id., id. id.;

Devecchi, capitano nella guardia nazionale di Arona, nominato capitano nel corpo dei volontari della guardia nazionale;

Nicola Enrico, già brigadiere nel corpo dei carabinieri reali, nominato sottoten. id.;

Bianchi Gio. Maria, id. id., id. id.;

Giussani Luigi, nominato sottot. nel corpo dei volontari della guardia nazionale;

Ferrero Antonio, già sottoten. nei corpi sciolti lombardi, stato dispensato dal servizio il 19 ottobre 1849, riammesso sottoten. in effettivo servizio nell'arma di fant. e destinato id.;

Fontana Vincenzo, sottot. nell'arma di fanteria, destinato temporariamente al corpo dei volontari della guardia nazionale, promosso luogot. nella stessa arma, continuando bensì tuttora presso l'anzidetto corpo;

Corti Giovanni, id. id., id. id.

N. B. Quelli fra i suddetti uffiziali che si trovano in aspettativa od in altra posizione dovranno immediatamente recarsi a Vercelli ove si sta organizzando il suddetto corpo dei volontari.

Udienza del 29 settembre.

Panzoni Pietro, capitano di fanteria, in aspettativa, collocato a riposo a seguito di sua domanda ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Simonezzi Stefano, già scrittore applicato di quarta classe nella sezione affari militari presso il gabinetto del già governatore delle provincie dell'Emilia, collocato in aspettativa per soppressione d' impiego;

Tirelli Francesco, già indicista applicato di quarta classe nella sezione id. id., id. id.

Consolati. S. M. in udienza delli 26 settembre scorso, ha concesso il sovrano *exequatur* ai signori:

Carlo Von Grabau, console generale per le città Anseatiche di Amburgo e di Lubecca;

Francesco Marini, vice console di Spagna in Cagliari.

Con R. decreto in data 11 agosto ultimo scorso vennero pure fatte le seguenti destinazioni:

Gobbi cavaliere Luigi, a console generale in Lione;

Bruno cav. Gio. Domenico, ad agente e console generale in Alessandria;

Capello avvocato Giovanni, a console in Ginevra;

Scovasso Stefano, a console in Tangeri;

Ansaldi Gio. Battista, a console in Tripoli di Barberia.

Con ministeriale decreto poi dell' 11 agosto l'avvocato Licurgo Macciò fu destinato a reggente il regio consolato in Cairo.

— Con reali decreti dell'11 agosto, e 8 e 12 settembre ultimi scorsi ebbero luogo le seguenti promozioni nel personale consolare di prima categoria:

Magnetto commendatore Giuseppe, console generale di seconda classe, promosso a console generale di prima classe;

Cerruti cav. Luigi, e Bruno cav. Gio. Domenico, consoli di prima classe, a consoli generali di seconda classe;

Vicari di S. Agabio cav. Alessandro, e Basso cav. Luigi, consoli di seconda classe, a consoli di prima classe;

Scovasso Stefano, vice-console di prima classe, e Ansaldi Gio. Battista, a consoli di seconda classe;

Berio avv. Bernardo, vice console di seconda classe, e Macciò avv. Licurgo, a vice consoli di prima classe;

Castelli avv. Stefano e vignale avv. Lorenzo, vice-consoli di terza classe, a vice-consoli di seconda classe;

Pucci-Baudana avv. Giulio, applicato volontario, e Sanminiatelli avv. Fabio, a vice-consoli di terza classe.

Maggiori spese. — Con regi decreti 12 corrente furono autorizzate le seguenti maggiori spese di L. 6,000 alla categoria numero 44 inscritta nel bilancio 1860 del ministero d'agricoltura, industria e commercio per le antiche provincie del regno, colla denominazione *Amministrazione centrale* (provvista di mobili, scrittoi, libri, ecc., legge 5 luglio 1860).

Di L. 25,000 alla categoria n. 6 inscritta sul bilancio 1860 del ministero degli esteri colla denominazione di *Corrieri e corrispondenze telegrafiche*.

Di L. 2,000 alla categoria numero 29 inscritta nel bilancio 1860 del ministero di grazia e giustizia per le provincie dell'Emilia colla denominazione: *Indennità di viaggio ad impiegati per tramutamenti*.

Di L. 203,775, ripartita fra le infra designate categorie del bilancio 1860 del ministero di grazia e giustizia per le antiche provincie del regno, cioè:

Cat. 2. *Spese d'ufficio* (Ministero di grazia e giustizia), L. 8,000.

Cat. 14. *Fitti* (Giudiziario), L. 35,775.

Cat. 21. *Stampa della Raccolta della Leggi e degli Atti governativi*, L. 160,000

— La *Gazzetta ufficiale del Regno* pubblica pure i seguenti RR. decreti, che autorizzano maggiori spese:

Del 14 luglio per la magg. spesa di L. 71,516 46 alla categ. N. 6 (*Camera dei Deputati*) inscritta nel bilancio 1860 del ministero delle finanze per le antiche provincie del regno.

Pure del 14 luglio per la maggiore spesa di L. 43,000 alla categoria N. 88 — *Strada nazionale da Alba a Bra* — inscritta sul bilancio 1860 del ministero dei lavori pubblici, per le antiche provincie del regno.

Del 22 luglio per la maggiore spesa di L. 978 34 alla categoria n. 22 (Strada nazionale da Varallo per Borgosesia alla ferrovia dello stato) - *Spese di miglioramento* - inscritta nel bilancio 1859 (*anni precedenti*) del ministero dei lavori pubblici.

Pure del 22 luglio per la maggiore spesa di L. 11,200 sul bilancio 1860 del ministero degli esteri, ripartibile per L. 5,000 alla categoria n. 12 — *Spese di primo stabilimento*, e per L. 6,200 alla categoria n. 19 — *Assegnamenti di aspettativa*.

Pure del 22 luglio per la spesa nuova di lire 5,694 44 con cui provvedere al pagamento dello stipendio assegnato all'avv. Tommaso Corsi, nostro ministro segretario di stato senza portafoglio, dal 9 aprile al 30 giugno 1860 in ragione d'annue L. 25,000.

Ordine giudiziario. Con decreti del 22 scorso settembre S. M., sulla proposizione del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Vigliani commend. Paolo Onorato, procuratore generale presso la corte d'appello di Genova, nominato ad egual carica presso quella di Torino;

Panizzardi commend. Carlo, procuratore generale presso la corte d'appello di Casale, nominato ad egual carica presso quella di Genova;

Bianchi di Castagnè commend. Carlo, già procuratore generale presso la corte d'appello di Ciamberì, nominato a tale carica presso quella di Casale.

Soccorsi patriotici. Un'altra città del Veneto, piccola per popolazione e povera di territorio, ma illustre per antica rinomanza, inviava testè e versava nella Cassa centrale dei signori Besana e Finzi di Milano italiane lire ottocentotrentasei, a beneficio dell'impresa di Garibaldi.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 3 ottobre, sera.

Le lettere di Parigi del 1° corrente accennano alla voce corsa della proposta d'un congresso per assestare le cose d'Italia.

Finchè si era nell'estate non si è fatto che parlar di guerra, ora che le probabilità di guerra sono diminuite, si ritorna a parlar di congresso.

Dicesi che la Russia avesse fatto sentire alla Francia come fosse conveniente di radunare un congresso per metter fine allo stato d'agitazione della penisola.

Ma questa proposta dee di certo essere stata fatta prima degli ultimi avvenimenti, giacchè ormai l'Italia sta per entrare in una via d'ordine, che dissipa qualsiasi sospetto di perturbazioni, compiendo quell'unione, che rassicura così le popolazioni come gli stati esteri.

Uno stato di 22 milioni può bene lasciare, senza commuoversi, che le potenze parlino di congresso, certo essendo che la diplomazia non potrebbe, senza suscitare gravi e pericolose complicazioni, disconoscere un fatto compiuto di tanta importanza quale è la rigenerazione d'una nazione e la costituzione d'una nuova potenza, la quale dee contribuire ad un miglior assetto dell'equilibrio europeo.

Finora però il congresso può esser ricercato e desiderato da qualche potenza; ma non vi hanno ancora trattative in proposito.

Il principio del non intervento esclude la possibilità di un'ingerenza diplomatica, che si proponesse per iscopo di arrestare il movimento dell'Italia meridionale, il quale speriamo si approssimi alla sua meta, mercè la convocazione de' popoli ne' comizi pel voto dell'annessione.

—

Questa sera si è recata alla stazione della strada ferrata dello Stato una folla numerosissima per salutare il battaglione mobilizzato della guardia nazionale di Firenze, che si era sparsa voce dovesse arrivare alle otto. Credesi che arriverà domani.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 1 ottobre.

Abbiamo oggi molte notizie ed assai importanti. Il colloquio di Varsavia preoccupa sempre notevolmente il nostro mondo politico, quantunque questa famosa riunione sia, giusta qualcheduno, come lo dice anche il *Nord* di stamane, minacciata di essere indefinitamente aggiornata. Al contrario, secondo un' altra versione, il colloquio avrebbe luogo, e l'imperatore Napoleone andrebbe a prendervi posto, come d'altra parte molti giornali fecero presentire. Si dice anche di più, che la nota inserita ieri nel *Moniteur* relativamente a un futuro congresso per regolare gli affari italiani avrebbe un rapporto indiretto con questo ritrovo, nel quale i sovrani riuniti (nel caso in cui l' imperatore dei Francesi vi partecipasse) potrebbero regolare definitivamente i destini futuri d' Italia, o almeno gittare le basi d' un congresso diplomatico che sarebbe chiamato a compiere quest'ufficio. Infine d'altro canto si pretende che l'imperatore Napoleone sia per indirizzare allo czar una lettera autografa, colla quale gli propone di provocare questo congresso.

Sembra del resto, vada o non vada a Varsavia il sovrano della Francia, che i monarchi i quali si riuniranno in questa città abbiano l'intenzione di esercitare presso di lui una forte pressione relativamente agli affari d' Italia. Ciò non parrà straordinario se si vuol tener conto del riavvicinamento reale che si è prodotto fra le corti di Vienna e di Pietroburgo, riavvicinamento a cui il principe Gorciakoff stesso, dapprima tanto ostile, ora non sarebbe straniero, e che continuerà ad esistere quali esser si vogliano i risultati officiali di Varsavia.

L'agitazione che si produce in questo momento in Polonia e nel ducato di Posen, rassoderà viemaggiormente, se ciò è possibile, l'alleanza delle potenze del Nord, ed i partigiani di questa alleanza a Pietroburgo non mancarono di mettere a profitto le notizie realmente gravi che giungono da molte parti della Polonia.

Qui si pretende che la misura presa dall'Austria relativamente ai fari del mare Adriatico sia stata pel motivo che il governo venne a conoscere la presenza nel golfo di barche che avevano operati degli scandagli.

Si dà qui un' importanza mediocre alla nota di lord John Russell: non vi si scorge che una di quelle misure di precauzione che il governo inglese sa prendere, ma non si crede punto questo governo così forte da sfidare l'opinione pubblica in Inghilterra ed opporsi allo sviluppo degli avvenimenti che ora si riproducono in Italia.

Corre voce che la corrispondenza trovata al generale Lamoricière, che fu fatto prigioniero in Ancona, sia assai ostile all'imperatore Napoleone e che provi come quel generale fosse in diretti rapporti con l'Austria.

Due squadroni di ussari hanno stamane lasciato Parigi e vanno ad imbarcarsi per Roma. Si parlava della partenza di un'altra divisione per la medesima destinazione, che doveva seguire da presso la divisione Giraudon; questa misura sarebbe stata aggiornata in seguito a reclami fatti dall'Inghilterra.

I consigli dati al Papa da coloro che lo circondano, sembra che sieno diversi ed opposti fra di loro. Alcuni lo spingono a recarsi in Baviera ove gli venne offerto un'asilo: altri vorrebbero che facesse un giro per tutta l'Europa affine di implorare in persona i soccorsi che gli si rendono necessari: ed infine vi sono di coloro (e sembra sfortunatamente che a questi ultimi voglia porgere ascolto) che desiderano vederlo a rimanersene in Roma, ove la sua sicurezza non corre alcun rischio, grazie al numero delle truppe francesi.

Il cav. Nigra non ha ancora abbandonato Parigi: da qui non parte che domani.

Secondo notizie che ora ci giungono, ci si fa conoscere che il governo turco, per viste d'economia sopprima tutte le sue ambascerie di secondo ordine, come quelle di Bruxelles, Lisbona, ecc.

La cronaca politica del signor Forcade, nel numero di questa mattina della *Rivista dei due mondi*, tratta esclusivamente degli affari d'Italia e principalmente della situazione del governo pontificio e si erige a suo difensore contro l'invasione del territorio romano. Noi già sappiamo che il sig. Forcade era poco partigiano della rivoluzione italiana, ma noi non possiamo astenerci dal biasimare energicamente le declamazioni di certi pubblicisti francesi che credono difender una causa, d'altronde riconosciuta cattiva, prodigando oltraggi e insulti ai loro avversarii.

Del resto, lasciando da parte questo rimprovero, che in ispecialità può essere diretto al sig. Forcade, c'è una frase nel suo articolo, che ci parve assai singolare, ed è la seguente:

« Noi abbiamo sempre detto che quanto a noi non avremmo mai opposta alcuna obbiezione fondamentale all'unità d'Italia (la confessione merita di essere menzionata): noi abbiamo sempre desiderato, che questa unità, se mai avesse a compiersi, sia il frutto d'una seria deliberazione e non venga improvvisata da una effimera passione. »

Se noi non c'inganniamo, il movimento italiano data dal 1848, e non si ha più il diritto di chiamarlo « parto improvviso di una passione effimera. »

Chiudo con un'ultima notizia. Dicesi, che avendo qualche cattolico zelante chiesto al cardinale Morlot, arcivescovo di Parigi, di pregare per il riposo dell'anima del sig. de Pimodan, questi siasi rifiutato.

—

(*Altra corrispondenza*)

Dal Veneto, 25 settembre.

Per ordine ministeriale del 22 corrente col 1° ottobre si darà principio alle pratiche preliminari di coscrizione dei giovani nati negli anni 1840, 1839, 1838 e 1837. Queste pratiche precedono l'epoca ordinariamente stabilita dalla legge coscrizionale.

I militari in permesso, e quelli pure della *riserva* sono richiamati in servizio. Furono già richiamati tutti i marinai della flottiglia ungherese di riserva; così gli addetti alle compagnie di sanità.

Ieri una *barca rascona* di Piacenza, che trovavasi nel basso Polesine per caricarvi delle granaglie inalberò la benedetta bandiera nazionale; il popolo affollavasi sulle rive del Canalbianco a contemplare il desiderato vessillo, mantenendosi silenzioso e non profferendo motto che potesse dare pretesto di soprusi alle autorità politiche; quando sopraggiunto il sergente di gendarmeria con fare prepotente intimò al conduttore della barca di ammainare la bandiera. Sorta contestazione, capitò il commissario distrettuale il quale, premesso che in diritto poteva la bandiera stare issata, pure per riguardo alle circostanze pregò che fosse ritirata e fu forza al conduttore adattarvisi.

Si seppe dipoi che il maggiore comandante quella stazione militare aveva divisato di far togliere ad ogni costo quei tre colori, sì fastidiosi a' suoi occhi.

Avrete veduto nella nostra *Gazz. ufficiale* come il presidio della luogotenenza (sedicente lombardo-veneta) abbia emesso l'avviso 20 settembre corr., n. 8005 col quale previene che « per reprimere i « tentativi d'importazione d'armi o di stampati in- « cendiarii, per impedire che s'introducano nasco- « stamente individui pericolosi, e *per frenare le se-* « *duzioni alla clandestina evasione* all'estero, è stato « disposto che le guardie e pattuglie militari lungo « il confine abbiano a *fare il più lato uso delle armi* « in tutti i casi nei quali taluno cercasse sottrarsi alla fattagli chiamata. » — Così l'Austria contiene a colpi di fucile entro la cerchia della Venezia i suoi felicissimi sudditi veneti. Ben disse chi paragonò queste nostre aventurate provincie ad un gran carcere: siamo tutti in istato di arresto, ed un cordone di armati ci accerchia ad impedirci ogni evasione. Questo avviso luogotenenziale dovrebbe mostrare all'Europa a quali enormità è costretto a ricorrere un governo che qui non ha altra base di esistenza tranne la forza brutale, — dovrebbero pure persuadersi le potenze europee che siffatto violento stato di cose non è assolutamente durevole, nè tollerabile.

—

Leggiamo nell' *Unità Italiana* di Genova:

Con altri deputati è giunto ieri il dottor Bertani da Napoli, onde assistere e prender parte alle discussioni del Parlamento. Naturalmente egli che fu l'amico, il mandatario di Garibaldi, e il più attivo ed utile cooperatore nell'attuare il suo programma, ne sarà pure il rappresentante ed il difensore nel Parlamento.

Il deputato Bertani fece il tragitto sul piroscafo napoletano l'*Elettrico*, messo dal dittatore a sua disposizione assoluta, e probabilmente servirà a ricondurlo a Napoli.

Crediamo sapere che la posizione del dottor Bertani verso il dittatore non è punto cangiata, e che la notizia della sua dimissione come segretario generale non sia esatta.

— Nel *Constitutionnel* del 2 leggesi:

La nota pubblicata ieri dal *Moniteur* ha un'importanza che niuno può aver lasciato inosservata.

Il governo dell'imperatore prova così che egli intende adempiere tutti i doveri che nella crisi attuale incombono alla grande potenza cattolica, figlia primogenita della chiesa.

La Francia dichiarò apertamente ed in ogni occasione, che si reputava custode dell'autorità del S. P., e che non soffrirebbe venisse menomata la di lui indipendenza temporale. A raggiungere questo scopo è indispensabile, non solo che Roma sia guardata da ogni attacco, ma ne sien mantenute libere le adiacenze strategiche, a render pienamente libera l'azione dei difensori della Santa Sede. Il vessillo di Francia, nell'interesse della propria gloria e della sicurezza del Papa, continuerà a cuoprire non solamente il Vaticano, ma anche una gran parte dell' antico patrimonio di S. Pietro.

Noi speriamo che i generali sardi comprenderanno il peso ed il significato di siffatta notificazione diplomatica. La Sardegna è nazione cattolica: non può quindi ignorare che i vincoli di religione sono i più possenti fra popoli d'origine latina, e che il mantenimento del papato è in sostanza una quistione d'onore per noi come per gl'Italiani.

V'ha inoltre nella nota del *Moniteur* una parola che sarà meritamente notata e che ci pare (oggi come nel gennaio scorso) additare l'unica via possibile per sciorre la quistione italiana: un *Congresso*. — Oggi più che mai noi siamo persuasi che in un congresso europeo il Papa potrà trovare la consolidazione del suo potere temporale in quelle condizioni che sien conciliabili cogli interessi dell'Italia rigenerata.

— Leggiamo nel *Nord*, in data 27 settembre, da Pesth:

L'Austria aveva sempre il mezzo di trovare degli spedienti in tutte le crisi. Se i prestiti volontari non riuscivano, si ricorreva ai forzosi. Se questi mezzi più non valevano, si fabbricavano dei *buoni* del tesoro, si cangiava con un decreto il valore monetario, si decretava che due soldi valessero un mezzo franco e si ristabiliva l'equilibrio delle finanze con dei fallimenti, che venivano chiamati riduzioni degli interessi del debito, ma che ciò non pertanto restavano sempre fallimenti.

Al governo è impossibile di riempiere il suo *deficit* per l'esercizio del 1860. Si ebbe ricorso al mezzo di prelevare le imposte per sei mesi anticipati, ma i contribuenti arrivarono al punto di nulla pagare. Il consiglio dell'impero constatò che le contribuzioni arretrate in Ungheria sorpassavano nel 59 la metà delle imposte dirette. Intanto si vendettero le strade ferrate dello stato, nel mentre il *budget* delle spese si era notevolmente accresciuto coll'aumento del debito.

Il prestito è divenuto impossibile. L' unica risorsa è la Banca di Vienna, la cui carta non funziona, per così dire, che a coprire il *deficit* del tesoro. È pur vero che questo stato è cronico, ma la Banca non ha quasi più fondo di cassa. Si è sulla via fatale della bancarotta e sembra che il governo non se ne dia per inteso, perchè se ne parla come d' un espediente, a cui si era già preparati anche nel 1811. Si tenterà di nuovo un prestito sotto condizioni le più rovinose, si tenterà la vendita di qualche possedimento demaniale, semprechè si trovino compratori, e se non si riesce si pronunzierà la diminuzione degli interessi del debito. Si avranno così economizzati d'un sol tratto questi interessi, e così trovato il mezzo di far andar avanti il carro dello stato ed anco di sobbarcarsi ad una guerra.

L'espediente del fallimento è già stato sul serio proposto. Si fu il ministro provvisorio delle finanze che non volle dare il suo nome ad una misura cotanto odiosa; ma se gli avvenimenti non lo sorpassano, questo espediente sarà preso al certo, e deve esserlo, perchè non havvi altra àncora di salvezza per il governo.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

Il governo sembra aver nelle mani prove certe che l'emigrazione ungherese, d' accordo con Garibaldi, voglia tentare uno sbarco su qualche punto della costa istriana, la quale viene sorvegliata con sommo rigore e dappertutto all'uopo si posero batterie e si presero precauzioni rigorose. La strada ferrata del Sud trasporta ogni notte convogli militari per l' Italia. La marina va ad essere messa sul piede di guerra.

Si dice, fra i magnati ungheresi, che l'imperatore sarà coronato re d' Ungheria a Presburgo verso la fine dell' anno, che sarà convocata la dieta ungherese e che vi sarà nominato un palatino.

Il programma del conte Hartig può considerarsi come non adottato. Il governo inclinava ad accedervi, ma se ne astenne, perchè nè la maggioranza nè la minoranza del consiglio dell' impero pronunciavasi in suo favore.

— Si legge nella *Gazzetta delle Poste* del 27 settembre:

Il governo prussiano ha deliberato sulla questione di conoscere se fosse d'uopo di richiamare o non il rappresentante della Prussia a Torino, ed ha deciso che « per il momento » non vi era alcun motivo da adottare una tal misura.

— Scrivono da Berlino in data 22 settembre alla *Corrispondenza Havas*:

Secondo la nuova organizzazione militare, l'armata permanente si comporrà per l'avvenire di 255 battaglioni: la prima categoria della landwehr, 116 battaglioni; la seconda pure di 116: di guisa che l'intera armata sarà fornita di 487 battaglioni. L'armata permanente e la prima categoria della landwehr si comporrà di 380 000 uomini e colla seconda categoria di 540 000.

Ma queste cifre non indicano che il piede di guerra. Ora poi che si formano questi nuovi reggimenti, ogni battaglione non conta che 478 uomini; l'anno scorso era di 536 ed anteriormente di 686. Solo più tardi quando le leve più forti avranno elevato ad un effettivo più considerevole la landwehr, i battaglioni potranno ridursi alla loro antica cifra. Del resto il reclutamento si opera con somma lentezza e si prolungherà sino alla fine d'ottobre, nuova prova della fiducia che si ripone nella durata della pace.

Tutta la stampa indipendente insiste perchè il signor di Schleinitz dia una spiegazione sull'affare del bastimento prussiano *Lorsley* da Gaeta a Messina. La *Gazzetta Nazionale* biasima energicamente la condotta del conte Perponcher e dice che egli fu più un servizio militare che egli ha reso al re di Napoli, che non un servizio diplomatico.

Questo sentimento è generale nel pubblico e probabilmente si manifesterà ancor di più nella prossima seduta delle Camere.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

DISPACCIO UFFICIALE

Ancona 3 ottobre.

Il Re è arrivato ad Ancona alle 2 pom. La città è esultante. Numerosissima guardia nazionale sotto le armi, e tutta la popolazione acclama al Re Liberatore.

—

Parigi, 3 ottobre, sera.

Notizie di Borsa.

Sostenutezza alla Borsa d'oggi.
Fondi francesi 3 0|0 — 69 25.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 95 80
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|2.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 79 20.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 720.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 390.
Id. id. Lombardo-Venete 492.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 497.

Vienna, 3. Tutti i valori furono in rialzo.

AGENZIA TELEGRAFICA ITALIANA
VIA B. V. DEGLI ANGELI, N. 16.

Parigi, 3 ottobre, matt.

È corsa voce di negoziati tra la Sardegna e l'Austria per la cessione della Venezia: questa voce è inesatta.

È parimente inesatto che una deputazione siasi recata a Parigi per offrire all'imperatore l'isola di Sardegna.

Il granduca Michele si recherà probabilmente a Parigi.

—

Parigi, 3 ottobre, sera.

La relazione letta alla Camera dei deputati dal conte Cavour, fu ricevuta con un rialzo.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
3 *ottobre* 1860.

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 luglio	G p. d. B.	79 50	79 30 31 8bre
» » »	Matt.	79 50	79 45 31 8bre
Ult. impr. con 2|10	Matt.	80 50	80 75 31 8bre

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 5|8	214 1|4
Lione	99 90	99 15
Londra	25 10	24 92 1|2
Parigi	99 90	99 15
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova	Id.	Id.
Milano	Id.	Id.

CORSO DELLE MONETE	*compra*	*vendita*
Oro		
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 35	28 62
Id. di Genova	78 35	79 »
Aggio Scudi vecchi	2 » 0|0	
Id. Carlo 40	» »	»
Id. nuovi	» »	»

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali tedeschi, francesi e del Belgio.

REGNANDO S. M. VITTORIO EMANUELE II.

MUNICIPIO DI FAENZA

AVVISO

Al seguito di consigliare risoluzione dovendosi provvedere all'ordinamento delle Scuole Ginnasianali, in modo che corrisponda all'ordinamento degli Studi Liceali, conforme alla Legge 13 novembre 1859 si dichiara da questo giorno a tutto il 20 ottobre prossimo venturo aperto il concorso alle seguenti Scuole:

1.ª Della I. Classe Grammaticale con annue . . L. 800
2.ª Della II. Classe idem con annue . . « 1000
3.ª Della III. Classe idem con annue . . « 1200
4.ª Della I. Classe di Retorica con annue . . . « 1300
5.ª Della II. Classe idem con annue . . . « 1400
6.ª Di Geografia, Storia e Nozioni di Antichità greche e latine con annue . . . . « 900
7.ª D'Aritmetica e Contabilità con annue . . . . « 900
È pure aperto il concorso al posto di Direttore del suddetto Ginnasio Comunale coll'onorario annuo di . « 900

I candidati dovranno esibire l'analoga istanza in carta di bollo a questa Segreteria Comunale, corredata de' seguenti documenti in originale, od autentica copia, esclusi i transunti, e farli pervenire franchi di posta:

1.° Fede di nascita;
2.° Attestato medico sulla robusta fisica costituzione;
3.° Fedina Criminale di data posteriore all'avviso;
4.° Attestato di buona condotta morale e civile egualmente di data recente, rilasciato dal proprio Sindaco;
5.° Attestato degli studii fatti, ed ogni altro che valga a comprovare l'attitudine al disimpegno delle relative incumbenze.

Ciaschedun Concorrente dovrà indicare nella propria domanda il posto a cui aspira, volendosi escluse le domande in genere.

Scorso il termine prestabilito, i Concorrenti dovranno soggiacere ad un esame orale e scritto, qualora essi non presentassero documenti comprovanti la loro capacità sia per opere, sia per iscritti, e sia per aver dato saggio di sè in altre scuole, su di che la Giunta Municipale si riserba il proprio giudicio.

Gli eletti dal Comunale Consiglio ed approvati dall'Autorità competente dovranno assumere le proprie funzioni nella prossima apertura dell'anno scolastico 1860-61, sotto pena di vedersi esclusi in caso di ritardo di oltre otto giorni dall'invito, e dovranno pure assoggettarsi alle norme sulle ritenute mensili per le pensioni, non che alle Leggi sul pubblico insegnamento, e ai relativi programmi e capitolati.

Faenza, dalla Residenza Municipale, li 29 settembre 1860.

LA GIUNTA

Gaetano cav. Carboni, Sindaco.

Assessori — Antonio Carli Ballanti — Domenico Frontali — Conte Vincenzo Ginnasi — Filippo dott. Bucci — Giovanni dott. Toschi — Marco dott. Ballelli.

GIUSEPPE FABBRI, *Segretario Comunale.*

COSSILA PRESSO BIELLA (PIEMONTE)

Lo Stabilimento Idropatico del D. Vinea continua ad essere aperto tutto l'anno.

OLIO MINERALE

ECONOMIA DEL 50 PER 0|0

A. PIARD. — Via Nuova, N. 6, Torino. — Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 37 rosso. — Per facilitare il consumo del suddetto Olio si è fatto il ribasso del 20 per cento sopra le lampade.

L'APERTURA SOLENNE E LA DISTRIBUZIONE DEI PREMI

DELLA

Scuola Tecnica di Commercio

avranno luogo al 14 del mese di ottobre alle ore 2 pom.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle 11 a mezzodì alla Direzione, via Borgo Nuovo, N. 35, dove pure si distribuiscono i programmi della Scuola.

Prof. ANG. HEER.

L'unica a Torino che abbia per iscopo unico di ammaestrare i giovani al gran commercio ed all'industria.

Nei Negozi della vedova TURO'

situati l'uno in Doragrossa, n. 17, l'altro nel cortile del Burro, trovasi un grandioso assortimento di **LINGERIE** per corredi di nozze e per piccoli fardelli da ragazzi, come anche **Camicie da uomo** e **Busti da donna** tutti a modico prezzo.

30 anni di successo
Sei Medaglie, di cui 3 d' oro.

SELTZOGENE-D.FEVRE

per far da sè, al gaz puro, Acqua di Seltz e di Vichy, gazosa, Vino spumante, ecc., semplice, solido, grazioso; facile a portarsi, a imballare, a manovrare, a rinfrescare. — Acqua di seltz piccante, d'un sapore franco, e senza lasciar gusto cattivo. — Non più imbarazzo per vitare e svitare. — Non più contatto di metallo o caoutchouc coll'acqua che si beve.

Seltzogene di 2 bottiglie 15 fr. — 100 cariche per 200 bottiglie 18 fr.
Seltzogene di 3 bottiglie 18 » — 100 cariche per 300 bottiglie 24 »

D. FÈVRE, rue St-Honoré, 398 — a Torino ACHINO FRAT., Droghieri, piazza S. Carlo, N. 2.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI CATARRI

ASTHMES

NEVRALGIA IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

MAGNETISMO.

Avviso agli abitanti delle provincie

A scanso d'ogni spesa di viaggio si fanno nel gabinetto di Leopolda nata Filippa consulti per corrispondenza di qualunque malattia, bastando inviare una ciocca di capelli in una lettera coll'indirizzo alla signora Leopolda, Torino, via di Porta Nuova N. 8, piano 3. casa Musy, e per risposta si riceverà la precisa notizia della qualità della malattia, non che la categorica prescrizione di cura, e tutto colla stessa efficacia come se il malato fosse presente al consulto.

N. B. Il nome di Leopolda è fraudolentemente abusato nel gabinetto via Argentieri da Giovanni Filippa ad inganno degli accorrenti.

CASA ODIOT

Per causa dei lavori della città di Parigi, la casa occupata dai magazzini e officine del sig. **ODIOT** essendo stata demolita, i suoi magazzini sono trasferiti provvisoriamente dal n. 26 al n. 72 della *Rue Basse du Rempart.*

NUOVA CARTA D'ITALIA

colorita

colla linea dei viaggi dai porti del Mediterraneo a quelli dell'Adriatico, e specialmente della Sicilia, regno Napolitano e Romagna, colla linea delle strade ferrate costrutte ed in costruzione, larga centimetri 48, lunga 64, prezzo L. 1 franca in tutto lo Stato. Chi ne acquista tre, avrà la quarta *gratis*. I librai che ne acquisteranno 24 copie, L. 14 in vaglia postale.

Dirigersi con lettera franca al sig. Felice Borri, via di Po, n. 38, Torino.

OLIO

d'Erbe medicinali del Dottor **GELEY**

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta.** Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana e francese, da L. 2, 4, 6, 9. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA da gardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA
PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

divisa in **4 GIUOCATE** *ciascuna di* 500 SERIE *da* **1000 BIGLIETTI.**

GIUOCATA PRIMA

aperta il 14 Febbraio 1860, come dagli avvisi municipali 9 Gennaio e 10 Febbraio detto anno, N. 35009, Sezione III, e N. 3323-103. Div. 1

VINCITE 5,000 — VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc.. ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE		IMPORTO DI CADAUN PREMIO	IMPORTO COMPLESSIVO		VINCITE		IMPORTO DI CADAUN PREMIO	IMPORTO COMPLESSIVO
N. 1	da	Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —	Riporto . .	N. 100	. . .	. . .	Fr. 960,000 —
» 1	»	» 200,000 —	» 200,000 —		» 100	da	Fr. 500	» 50,000 —
» 1	»	» 100,000 —	» 100,000 —		» 200	»	» 350	» 70,000 —
» 2	»	» 25,000 —	» 50,000 —		» 300	»	» 250	» 75,000 —
» 5	»	» 10,000 —	» 50,000 —		» 500	»	» 150	» 75,000 —
» 10	»	» 5,000 —	» 50,000 —		» 1000	»	» 100	» 100,000 —
» 20	»	» 2,500 —	» 50,000 —		» 1200	»	» 75	» 90,000 —
» 60	»	» 1,000 —	» 60,000 —		» 1600	»	» 50	» 80,000 —
N. 100			Fr. 960,000 —		N. 5000			Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

La Ditta **Levi e Sacerdoti** in Torino, sotto i portici della Fiera e via Carlo Alberto, n. 2, **è incaricata** dello spaccio dei biglietti per la città e provincia di Torino.

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0|0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0|0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0|0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l'acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0|0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0|0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0|0; avvertendosi però nell'uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell'acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l'anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l'estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da G. Carbone